

Parlare di vita "ordinaria" in seminario è quasi un'utopia. È vero, la struttura della settimana è pressoché costante, ma le attività che svolgiamo sono estremamente varie. Spesso la vita del seminario viene immaginata come piatta o puramente monastica; al contrario, è una realtà fatta di chilometri, dinamismo e molto altro. Tutto inizia il lunedì, con il "grande giro" della diocesi per passare a prendere tutti i seminaristi. Direzione Palermo, dove arriviamo in tempo per il pranzo. La celebrazione eucaristica, la Liturgia delle Ore e i pasti comunitari sono i nostri punti fermi, ma attorno ad essi ruotano innumerevoli attività e laboratori, oltre alle lezioni in Facoltà. Un esempio su tutti: quest'anno stiamo partecipando ad un laboratorio di confronto con Don Domenico Cambareri, cappellano del carcere minorile di Bologna. Ne emerge un interessante parallelismo tra il carcere e il seminario in quanto "istituzioni totali": entrambe le realtà, infatti, richiedono di abitare uno spazio che assorbe ogni aspetto della propria esistenza. Affrontare i temi d'attualità è

l'obiettivo è formarci a una Chiesa che non vuole restare sotto una "campana di vetro", ma che cerca di leggere i segni dei tempi. Le attività sono troppe per essere sintetizzate in poche righe, ma non si può non menzionare la Facoltà, che occupa una parte importante della settimana con lezioni ogni pomeriggio, conferenze e incontri per chi, tra noi, ricopre il ruolo di rappresentante degli studenti. Se il lunedì è pesante per via del viaggio, non è nulla in confronto al venerdì "da leoni", dopo le lezioni che durano tutto il giorno (dalle 8:30 alle 18:30), dobbiamo rientrare in diocesi, mettendoci in viaggio nonostante la stanchezza. Ma la settimana non finisce qui. Una volta rientrati, ci aspettano le attività del fine settimana: l'Eucaristia con il nostro Vescovo, gli incontri con gli psicologi, i ritiri del clero e la straordinaria esperienza della proseminario, che ogni domenica ci porta a conoscere le realtà parrocchiali della diocesi, ricordandoci per chi e per che cosa ci stiamo formando. I più grandi, inoltre, sono affidati alle parrocchie di servizio per la pastorale, immergendosi in quella quotidianità, relativamente ordinaria delle vite parrocchiali. Insomma, l'ordinarietà della nostra vita comunitaria è vivace e sempre pronta a stravolgere i piani per lasciarci sorprendere dalla bellezza della vita.



In foto i seminaristi durante la grigliata di S. Martino



In foto i seminaristi dedicati a realizzare l'albero di Natale del Seminario

fondamentale, non solo per la formazione, ma soprattutto per sviluppare un atteggiamento critico e imparare a immedesimarsi nelle situazioni delle persone che incontreremo. Per questo, un lunedì al mese ci confrontiamo su diversi articoli proposti dal Rettore:

La Comunità del Seminario augura  
alle comunità e ai loro parroci,  
ai familiari e agli amici  
una Santa Pasqua di Risurrezione

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

**FESTA DEL SACRO CUORE DI GESÙ**  
Sabato 27 Giugno 2026 h. 19.00 in Seminario:  
celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo a conclusione dell'anno formativo e a seguire momento di fraternità con gli Amici del Seminario.

**COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA  
VOCAZIONALE:**  
18—19 Aprile 2026



Visita il nostro sito  
[www.seminariopiazza.com](http://www.seminariopiazza.com)



YouTube

**SOSTIENI IL SEMINARIO**  
**Intestazione: Seminario Vescovile Piazza Armerina**  
**IBAN: IT 95 X020 080 4666 000 300 578 852**



Notiziario del Seminario Vescovile  
di Piazza Armerina



## L'EDITORIALE

di DON LUCA CRAPANZANO

### RINASCITA

Mentre la natura si risveglia, siamo chiamati a volgere lo sguardo verso il mistero che dà senso a ogni nostra fatica e speranza: la Risurrezione del Signore. Per noi che camminiamo a fianco dei giovani in discernimento, la Pasqua non è solo un rito, ma l'evento che ribalta la pietra dai nostri sepolcri quotidiani. Spesso guardiamo ai nostri seminaristi e alla Chiesa stessa con la stanchezza di chi vede solo il "sabato santo" del silenzio e dell'attesa. Eppure, proprio lì si compie il miracolo. Come scrisse meravigliosamente Thomas Stearns Eliot: «E tutto andrà bene e ogni sorta di cosa andrà bene. Quando le fiamme della lingua si intrecceranno / Nel nodo di fuoco incoronato / E il fuoco e la rosa saranno uno». Questa "rosa" che sboccia dal fuoco della prova è l'immagine perfetta della vocazione che rinasce, ogni anno, più forte, pur nelle diversificate scelte. Celebrare la Pasqua significa credere che il domani non è una ripetizione del passato, ma un'irruzione di luce. Boris Pasternak, nel suo Dottor Živago, ci ricorda con forza poetica che «la morte può essere vinta con la risurrezione». È questo il messaggio che i nostri giovani portano nel cuore: la certezza che nessuna oscurità, nessun dubbio e nessuna crisi ha l'ultima parola se ci lasciamo abitare dal Risorto. Voi, Amici del Seminario, siete i custodi di questa speranza. Con la vostra preghiera e il vostro sostegno, aiutate questi ragazzi a non temere le ferite, ma a vederle come i segni attraverso cui passa la luce del mattino di Pasqua.

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti voi, perché possiate essere, come voleva il Signore Gesù, "testimoni dell'Invisibile" nel mondo di oggi.



## DALLA TANZANIA A PIAZZA ARMERINA

Mi chiamo Emmanuel Stephano Ntandu, sono nato il 19 giugno 2000. Ho 2 fratelli e 7 sorelle; Provengo dalla chiesa di San Martino a Kimbwi, Parrocchia di San Leone Magno Makiungu, nella Diocesi di Singida in Tanzania. Dal 2015 al 2016 ho studiato nel seminario minore diocesano San William per gli studi primari. Dal 2017 al 2020 ho studiato nel seminario minore diocesano San Patrizio per gli studi secondari di livello. In seminario mi piaceva la vita di preghiera, lavoro e studio. Quando sono arrivato al terzo anno, il desiderio di diventare sacerdote è diventato chiaro per me, diventando l'obiettivo principale della mia vita. Da luglio 2021 a maggio 2023 ho studiato gli studi secondari di livello Avanzato alla Mwenge High School. Li ho affrontato diverse sfide, come la mancanza della Messa quotidiana, l'impossibilità di andare in chiesa la domenica. Questo ha rafforzato ulteriormente il mio desiderio di diventare sacerdote. Da dicembre 2023 a settembre 2024 ho trascorso un anno presso la Casa di Formazione Mangua a Singida. Da settembre 2024 a giugno 2025 ho frequentato il primo anno di filosofia al Seminario Maggiore San Antonio di Padova a Ntungamo, Bukoba in Tanzania. Successivamente sono tornato nella mia diocesi. Poi sono stato inviato dal mio Vescovo nella diocesi di Piazza Armerina per la formazione e gli studi.

Vi ringrazio per tutto ciò che fate per me. Vi chiedo gentilmente di pregare per me, affinché possa raggiungere la vocazione alla quale Dio mi ha chiamato e affinché possa diventare un buon servo nella vigna del Signore. Prego anche per voi.

Sono Justin Emmanuel Muna, ho 24 anni e vengo da Mnane, un villaggio in Tanzania. La mia vocazione è nata fin da bambino, guardando con ammirazione i sacerdoti della mia parrocchia celebrare la Messa. Dopo aver completato gli studi e iniziato la mia formazione in Africa, nel 2025 ho avuto la grazia di trasferirmi in Italia per proseguire il cammino spirituale al Seminario Vescovile di Piazza Armerina. Oggi vivo le mie giornate con grande gioia, dividendo il mio

tempo tra lo studio dell'italiano e del latino, i momenti di profonda preghiera e lo sport. Sono infinitamente grato al Vescovo Rosario Gisana, al Rettore Don Luca, a Don Salvo e a tutta la comunità diocesana per la loro calorosa accoglienza. Affidato questo mio percorso verso il sacerdozio alla volontà di Dio, ricordando sempre le parole del Vangelo: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi».

Mi chiamo Severino Petro Boniventura, sono nato nel 2003 a Ntuntu, in Tanzania, e provengo da una famiglia numerosa. Il desiderio di diventare sacerdote è nato in me a soli undici anni, mentre facevo il chierichetto. Anche se non ho potuto frequentare subito il seminario minore, ho continuato a studiare nelle scuole statali mantenendo viva la mia fede e affidandomi costantemente alla preghiera. Dopo il diploma, sostenuto dall'affetto e dalle preghiere dei miei genitori, ho scelto di seguire definitivamente la mia vocazione, entrando nella casa di formazione nel 2023. L'anno successivo ho iniziato gli studi di filosofia al Seminario Maggiore di Mwendakulima, nel mio Paese. Oggi mi preparo con grande emozione a un nuovo e importante capitolo della mia vita: sono stato scelto per trasferirmi in Italia, dove proseguirò la mia formazione in Filosofia e Teologia presso la facoltà teologica San Giovanni Evangelista di Palermo.



In foto Justin, Emmanuel e Severino insieme al nostro Don Salvo

## C'È ANCORA TEMPO

di DON SALVATORE RINDONE

Il tempo di Quaresima torna ogni anno con puntualità nel calendario liturgico, scorre inesorabilmente e porta con sé intenzioni e propositi di bene, a volte raggiunti, più spesso disattesi. Eppure chiediamoci: da dove nasce questo bisogno di avere un tempo preciso per fare qualcosa e tentare ad essere diversi dall'ordinario, come se ogni anno ci si dovesse mettere alla prova? Per chi crede nella storia della salvezza realizzata in Gesù Cristo e si allinea alla scansione dei misteri celebrati dalla Chiesa nella liturgia, il tempo non è mai solo l'avanzare delle ore, né il movimento dei corpi celesti oppure ancora la distensione dell'anima nella memoria di un ricordo o di un'attesa. Il tempo per chi crede è il tempo della salvezza, è il tempo di chi sa che Dio si è fatto storia nel mistero dell'Incarnazione (il Natale) e che si è fatto eternità nel mistero della Redenzione (la Pasqua). Dio è entrato nel tempo dell'uomo – tesi impossibile da sostenere per la filosofia greca – e lì è rimasto, aprendo ogni singolo istante all'eternità del suo essere. Il tempo è relativo, ci insegna la fisica moderna, unendo relatività e meccanica quantistica, ma per chi crede tale "relatività" non consiste nel relativismo bieco, ma nella relazionalità della vita. Vale a dire: per chi vivi? A chi dai il tuo tempo? Per cosa sei disposto a perdere il tuo tempo? Ecco che il tempo che "spendiamo" rivela co-

me viviamo, come amiamo e come esistiamo: "dimmi come passi il tuo tempo e ti dirò chi sei". Ebbene, la Quaresima è il tempo che ci orienta verso Qualcuno che detta i passi e le tappe delle nostre scelte. È la mèta che decide il viaggio, non il contrario. Nella Quaresima il tempo è quello dettato dal Risorto. Nella Quaresima spesso diciamo di "preparare la Pasqua", come se quest'ultima non si facesse da sé, ma richiedesse tutta la nostra dedizione e attenzione. E cosa succede finalmente al tempo trascorso nell'esperienza pasquale? La Pasqua è il tempo finalmente compiuto nel mistero di una tomba vuota, dove la morte scopre che il suo tempo è scaduto, mentre l'umanità si apre all'abbondanza di una vita che non ha più fine.



## LA GIOIA DELLA CHIAMATA

di MARCO INCALCATERRA

**AMMISSIONE**  
tra i candidati  
al Diaconato e al Presbiterato  
del Seminarista  
**Marco Incalcatera**  
Sabato, 25 Aprile 2026 - Ore 18:00  
Chiesa del Carmine  
Piazza Armerina

*«Se qualcuno ha sete, venga a me, e bevi chi crede in me, come dice la Scrittura: Dal suo grembo spogheranno fiumi di acqua viva».* (Gv 7,37-38)

I mesi di aprile e maggio saranno due mesi ricchi di grazia per la nostra Chiesa diocesana. Tra noi seminaristi, quattro saranno istituiti lettori e io riceverò l'ammissione agli ordini. Il sette marzo è una data che rimarrà per sempre impressa nella mia mente. Quel giorno ho ricevuto la telefonata del Rettore che mi comunicava della mia ammissione. Lo stupore e l'incredulità per la notizia inattesa hanno, nei giorni successivi, lasciato il passo alla consapevolezza di qualcosa che concretamente si sta realizzando nella mia vita. Questo passaggio rappresenta una soglia decisiva, il momento in cui il cammino interiore si traduce in impegno visibile. L'ammissione agli ordini è il riconoscimento, da parte della Chiesa diocesana, di un percorso già iniziato, è il segno che quella chiamata è stata ascoltata, verificata, accolta. Non è un punto di arrivo ma una tappa fondamentale di un cammino lungo che continua. Essere "ammesso" significa essere riconosciuto idoneo a proseguire verso il ministero ordinato. È una sorta di atto pubblico con il quale il candidato manifesta la volontà di consacrare la propria vita al servizio di Dio e del

popolo e al tempo stesso la fiducia nella comunità ecclesiale. In questo momento la vocazione assume una forma più concreta: diventa promessa, responsabilità, missione. Il candidato che si prepara agli ordini configura la propria vita sul modello del servizio. Sono consapevole che da questo momento in poi, unitamente all'approfondimento spirituale, teologico e pastorale cresceranno le responsabilità e non mancheranno i momenti di prova. Ma saranno queste sfide che rafforzeranno e purificheranno la mia vocazione. La fedeltà alla scelta fatta diventerà la misura della chiamata. Mi aiuta in questo cammino non facile la gioia, la gioia che prova chi sente di essere al posto giusto, di appartenere a qualcosa di più grande. La gioia che deriva dalla certezza di sentirsi chiamati e amati da Dio. Inizia per me un tempo di grazia e responsabilità, un tempo che richiede coraggio, umiltà e fiducia. In un mondo che sempre più fatica a comprendere il valore della vocazione, questa scelta diventa un segno luminoso e tangibile, la testimonianza che donare la propria vita è ancora possibile, basta volerlo.

**Conferimento del Ministero del LETTORATO ai Seminaristi**

**Francesco Maria Licata**  
Domenica, 19 Aprile 2026 - Ore 19:00  
Parrocchia M. Ausiliatrice e S. G. Bosco - Butera

**Giacomo Profeta**  
Domenica, 26 Aprile 2026 - Ore 18:00  
Parrocchia San'Antonio - Piazza Armerina

**Lorenzo Panebianco**  
Sabato, 9 Maggio 2026 - Ore 18:30  
Parrocchia San Sebastiano - Gela

**Emanuele Giuseppe Cascino**  
Domenica, 10 Maggio 2026 - Ore 19:00  
Parrocchia Santa Lucia - Gela

*«Le tue parole, Signore, sono spirito e vita: tu hai parole di vita eterna».* (Cf. Gv 6,63-68)

## SINODALITÀ E NUOVE FIORITURE

di DON SALVATORE CHIOLO

Se l'intenzione di Papa Francesco fosse stata quella di pensare una serie di nuove conferenze su un tema molto importante sì, ma non più di tanto, come quello della sinodalità, il cammino sinodale iniziato con Evangelii Gaudium nel 2013 sarebbe già chiuso ed archiviato; invece, la volontà precisa allora fu quello di avviare una "riforma strutturale" interna alla chiesa, per restituire al popolo di Dio il carattere missionario che gli è proprio per mandato evangelico: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Un progetto fortemente voluto e tenacemente condotto avanti in questi anni a cui si vuol dar seguito senza ambiguità o fraintendimenti. Ad oggi, con il documento "Lievito di speranza e di pace", pubblicato nell'ottobre del 2025, la chiesa italiana in particolare, ha voluto collocarsi nella scia tracciata da Papa Francesco in un contesto, però, condizionato dall'esplosione continua e veloce di conflitti in tutto il globo terrestre in cui paura e smarrimento rendono necessaria una «pace disarmata e disarmante» (Papa Leone XIV, 8 maggio 2025). Un documento che segna un punto di



partenza in cui si elencano tutti e quanti gli argomenti su cui bisogna disegnare traiettorie pastorali precise e puntuali, tra cui, in mezzo a tutte, fondamentale è la "formazione". Ovvero, la particolare attenzione e concentrazione delle migliori energie di ciascun battezzato nella crescita integrale (affettiva, intellettuale, spirituale, etica, etc); ma, ancora di più la volontà precisa di «promuovere una formazione integrale, continua, condivisa, in particolare per coloro che hanno responsabilità educative nei confronti di altri fedeli (genitori, operatori pastorali laici e ministri ordinati, insegnanti, religiosi/e)» (Documento di sintesi, 43). La consapevolezza a vivere nella chiesa non più da semplici "collaboratori" bensì da «corresponsabili», sentendo su di sé tutto quanto il peso della propria comunità, con tutte le sue esigenze, priorità e progressi è diventata con gli anni un'opportunità ineludibile e il Seminario diocesano, da questo punto di vista, è un banco di prova su cui testare il valore che ciascun 'chiamato' riveste per sé stesso, per il vescovo e l'equipe formativa, ma anche per tutta quanta la comunità diocesana "corresponsabile" della sua formazione, sia con la preghiera per gli «operai» del Signore (Mt 9,38; Lc 10,2), sia con la prossimità fisica nei contesti di fraternità ad iniziativa sia della diocesi che del Seminario stesso. La vocazione al sacerdozio dei figli di una chiesa diocesana, intesa come famiglia e comunità, è un dono affidato a tutti i suoi membri perché è ad essi, ovunque si trovino nelle diverse città della diocesi, che ogni 'chiamato' è orientato sin dai primi passi del discernimento vocazionale e sono che, per primi, ne sentono la bellezza dell'accompagnamento come un'opportunità di crescita reciproca.

## VOLTI CHE INSEGNANO: UNA QUARESIMA DI GESTI CONCRETI

di EMANUELE G. CASCINO

Per tradurre la Quaresima in gesti concreti, la nostra comunità quest'anno ha svolto servizio, insieme ai volontari, ogni giovedì mattina presso la mensa dei Cappuccini a Palermo. Attraverso gesti semplici come apparecchiare, servire i pasti e accogliere chi arriva ci troviamo davanti a una realtà che cambia il modo di guardare il mondo. In quei volti segnati dalla fatica incontriamo storie che interrogano e insegnano più di tante lezioni. Gli ospiti della mensa trovano non solo cibo, ma anche ascolto e dignità, elementi spesso dimenticati nella vita quotidiana. Per noi, giovani in discernimento, questa esperienza rappresenta un momento fondamentale di crescita umana e spirituale, un'occasione per toccare con mano il senso autentico del servizio. Un piccolo segno, ma ricco di significato che ci permette di riscoprire che la carità non è un gesto

straordinario, ma una scelta quotidiana.



In foto i seminaristi Calogero D'Anna e Marco Di Fina insieme ai volontari della Missione S. Francesco che si occupa della mensa dei poveri